

**Michele Forneris**  
**Luca Leoncini**

# **Il mio non è un viaggio**

romanzo



***compagine***

prima edizione – maggio 2012  
copyright © *compagine*, Torino 2012

ISBN 978-88-907163-4-8

associazione culturale *compagine* figli dei fogli

edizioni *compagine*  
[www.edizionicompagine.com](http://www.edizionicompagine.com)  
[info@edizionicompagine.com](mailto:info@edizionicompagine.com)

## ANDREA

Ero entrato in quella chat per caso, come succede. O magari non è mai per caso. Pensavo fosse un lusso che potevo concedermi. Lo feci senza riflettere troppo, spinto dalla curiosità che ti prende quando sei da solo alle prese con un gioco nuovo. Dopo mesi di concentrazione sul lavoro, avevo bisogno di giocare e di tuffarmi nel mondo, in qualsiasi forma mi venisse offerto. Quella cosa, la chat, può farti entrare in contatto con l'universo brulicante là fuori, difficile resistere. Devo ammettere di avere pochi ricordi dell'inizio: eravamo due estranei, uno di fronte all'altro, dentro mondi opposti, come due alieni, eppure ci parlammo. Pensavo che avrei potuto smettere in ogni momento, o che avrebbe smesso lui, ma mi sbagliavo. Non smettemmo.

[DA RAAUL84 A MARCO.G - 19/07/2004 - H. 11:45]

Il mio non è un viaggio. Io mi sposto e mi muovo perché non so stare fermo. Perché i muri delle case e delle camere si stringono sopra di me. Le facce delle persone intorno ingigantiscono e tutto mi opprime. Devo andare. Trovare nuove stanze e nuove facce. Non lo so da cosa scappo, forse solo dalla noia. Forse sono il ragazzo più viziato del mondo. Forse è soltanto la conseguenza della mia natura.

Andrea esagerava. Voleva impressionarmi con la storia delle sue turbe. C'era però quel suo vagare come un viaggiatore d'altri tempi, o forse era così che a me piaceva immaginarlo. Questa fu una delle esche: l'idea di uno che a vent'anni abbandona tutti e passa la sua

vita a cambiare posto. Tutto poteva non essere: il suo nome, quello che mi raccontava, i suoi spostamenti, tuttavia questa cosa potente e misteriosa entrò – l'avessi voluto o no – entrò e diventò parte di me, del mio lavoro, di ogni progetto che stavo accarezzando in quella fase della mia vita.

[DA RAAUL84 A MARCO.G - 16/07/2004 - H. 15:30]

Ci sono stati molti dottori, molte parole, molti strani pareri, almeno dal mio punto di vista, e qualche medicina di troppo. Ci sono stati i miei, il divorzio e la loro distanza. Tra di loro e da me. Case troppo grandi, tate che cambiavano troppo spesso, fatti arcinoti. E la fine è questa: sono io e vado in giro.

Questo è uno dei primi messaggi che ho tenuto, con tutto lui dentro. Era estate, la mia vita era arrivata a un picco e io mi ero girato a guardarlo, come si guarda una luce che si ferma solo per poco e non ci si vuole perdere lo spettacolo. Le fatiche maggiori sembravano alle spalle e volevo godermi i risultati. Non avevo energia per fare altro.

[DA RAAUL84 A MARCO.G - 18/07/2004 - H. 02:19]

Ho vent'anni e sono gay, tanto per capirci. I miei lo sanno, ma non è un grosso scandalo. Mia madre ogni tanto lo dà per scontato nei suoi discorsi. Forse per un suo senso di colpa. La colpa di aver perso traccia di me a un certo punto. Come se la mia omosessualità fosse sbucata fuori quando lei non c'era. Perché lei non era lì a scacciarla con un bastone. Io so che non c'entra. Almeno in questo lei non c'entra per niente. Per me essere gay è tutto e nulla, è solo parte di me. Non penso all'omosessualità. Né alla mia, né a quella degli altri. Penso al sesso, questo sì. E penso solo che mi piace un casino.

[21/07/2004 - H. 18:12]

MARCO.G	Tu conosci molta gente in questo modo?
RAAUL84	Qui in chat? Abbastanza
MARCO.G	E ci fai roba?
RAAUL84	Vuoi dire se ci scopo?
MARCO.G	Sì

RAAUL84            Sei geloso?  
 MARCO.G           Voglio sapere se ho a che fare con un maniaco  
 RAAUL84           Magari il maniaco sei tu  
 MARCO.G           Paura?  
 RAAUL84           Con te ci scoperei  
 MARCO.G           Che c'entra?  
 RAAUL84           Ti mette a disagio se te lo dico?  
 MARCO.G           Il sesso è proprio un'ossessione per te  
 RAAUL84           Per te no?  
 MARCO.G           Mi piace che parliamo, tutto qui  
 RAAUL84           Seh seh

Nei nostri primi dialoghi non gli piaceva entrare nel privato, credo che non si fidasse ancora, a pensarci bene non si è mai fidato completamente: ostentava una sicurezza prefabbricata, come fossimo coetanei. Poi un giorno ci spingemmo oltre, sapevo che era cambiato qualcosa, passavo i weekend da solo e le parole di Andrea riecheggiavano nelle stanze di casa mia. Chattavamo a ogni ora del giorno, a volte per ore, senza accorgercene.

[DA RAAUL84 A MARCO.G - 20/07/2004 - H. 02:43]

Sono di Genova. Ma me ne sono andato appena ho potuto. Non mi sento né genovese, né italiano, né niente. Queste cose mi soffocano e non mi somigliano, mi annoiano. Non lo so. Essere cresciuto tra donne grandi ha avuto il suo peso. Zie, amiche di mia madre, tate, nonne. Forse ha acuito il mio sguardo critico. I ricordi piacevoli sono sempre incollati a stati d'animo opposti. Alla solitudine. E al senso di colpa. Per avere più cose degli altri. Per non saperne approfittare. Per avere priorità diverse da quelle dei miei amici. Per non avere amici. Genova è la scuola, la paranoia, le cose belle scoperte al momento sbagliato. Il primo sesso. Genova è anche i dottori, le sedute, gli sguardi interrogativi, il bisbiglio degli altri. Da farsi venire le convulsioni.

[22/07/2004 - H. 19:47]

RAAUL84            Ma voi quarantenni parlate sempre come un libro stampato?  
 MARCO.G            Noi?

RAAUL84            Dai che ho colpito un obiettivo sensibile...  
 MARCO.G            Ti accontenti di poco allora  
 RAAUL84            Vorrei stanarti un po'  
 MARCO.G            Sono un libro aperto  
 RAAUL84            E io un libro strappato  
 MARCO.G            Ti piace fare il ribelle oggi  
 RAAUL84            E a te piace fare il conformista  
 MARCO.G            Vuoi pensare di essere un rivoluzionario?  
 RAAUL84            Stamattina sono salito sul treno senza fare il biglietto  
 MARCO.G            Wow... Hai fegato da vendere allora  
 RAAUL84            Non ho pazienza  
 MARCO.G            Che ragazzo insofferente  
 RAAUL84            Cosa ti piace di me?  
 MARCO.G            Quello che dici. A volte  
 RAAUL84            A volte?  
 MARCO.G            Quando non ti metti a fare il fanatico per delle cazzate  
 RAAUL84            Lo dici tu che sono cazzate  
 MARCO.G            Questo tuo movimentismo  
 RAAUL84            È più forte di me  
 MARCO.G            Cosa?  
 RAAUL84            Non sopporto le ovvietà  
 MARCO.G            Provato con le religioni orientali?  
 RAAUL84            Per fare che?  
 MARCO.G            Per darti una calmata  
 RAAUL84            Conformista  
 MARCO.G            Movimentista del cazzo

Quello per me non era affatto un mondo nuovo, avevo conosciuto ragazzi gay prima di lui. Non voglio dire che tutto fosse chiaro: ci sono cose che se non vivi in prima persona non le capirai mai davvero, ma avevo avuto modo di vedere con i miei occhi. Max, il mio migliore amico, mi aveva dato parecchie dritte, ma con Andrea era diverso: la sua età gettava una luce nuova anche su quell'aspetto. Devo esserne rimasto affascinato, devo aver visto la sua omosessualità come parte del suo sguardo di ventenne. Lui me ne parlava con una certa spavalderia, ci teneva a fare colpo, in ogni caso rivedevo me alla sua età e

sapevo che lui era più consapevole, più sfrontato, più libero. Comunque, non era il sesso l'argomento più importante, c'erano altri fatti che premevano di più. Almeno all'inizio.

[DA RAAUL84 A MARCO.G - 23/07/2004 - H. 13.45]

In realtà il punto non è che sono gay. È che sono pazzo. I dottori hanno scavato dentro di me e hanno portato su quel che c'è. Anche la mia omosessualità. Non che non lo sapessi già. Solo non mi ero mai posto il problema in termini espliciti. Ho sempre guardato molto più i ragazzi. Pensavo fosse per curiosità, per confrontarmi, per imparare. La strada dell'eterosessualità è segnata, è ovvia. Basta seguire la corrente. È per deviare – cazzo che parola! – che bisogna faticare. Ma non è neanche una fatica. Diciamo che è prendere coscienza.

Mi faceva uno strano effetto ricevere messaggi da uno sconosciuto: parole dallo spazio ignoto, da una voce mai ascoltata, da luoghi mai visti. Eppure parole vere, intime, calde, forti, piene di promesse – non in senso letterale – promesse che quelle parole non dicono, ma contengono. Parole piene di futuro.

[24/07/2004 - H. 23:11]

RAAUL84            Oggi sono stato a una processione  
MARCO.G            Quelle dei paesi?  
RAAUL84            Sì, tipo quelle dei paesi  
MARCO.G            Che santo?  
RAAUL84            Era una santa, con tutte le perle, i bracciali, i coralli, le trine e  
                         le croci  
MARCO.G            Bella?  
RAAUL84            Come un'ossessione  
MARCO.G            Spiega  
RAAUL84            Era lì che dondolava e mi seguiva  
MARCO.G            Non c'era qualcuno che la portava?  
RAAUL84            Sì, forse  
MARCO.G            Le sante delle processioni non camminano da sole  
RAAUL84            A me sembrava che seguisse me

MARCO.G Che paura  
 RAAUL84 Con i suoi occhi fissi, da bambola morta  
 MARCO.G Le bambole mica sono vive  
 RAAUL84 Lei sembrava lucida come un pesce schizzato fuori dall'acqua, si muoveva sopra la gente, quasi calpestasse le loro teste, e poi anche la mia, con quell'indifferenza, con quell'aria di una che...

MARCO.G Una che?  
 RAAUL84 ...una che non si può fermare. Ineluttabile, ecco  
 MARCO.G E con le croci...  
 RAAUL84 Sì, con tutte quelle croci appizzate  
 MARCO.G Appizzate?  
 RAAUL84 Come dicono qui: appese. E infuocate.  
 MARCO.G Ma che è? Un film dell'orrore?  
 RAAUL84 Molto peggio  
 MARCO.G Andrea, le ossessioni non sono vere  
 RAAUL84 Cosa c'è di più vero di quello che è sempre dentro di te?

Alla sua età ero piuttosto schivo, un singolare mix di attivismo fisico, progetti fantastici e aspirazioni rimuginare da solo, ma niente di troppo complicato. Di me sapevo poco e in ogni caso quel poco non l'avrei mai spiattellato con tanta facilità. Lo sguardo spietato di Andrea mi avrebbe messo a disagio, le sue ossessioni mi sarebbero sembrate non alla mia portata; se ci fossimo incontrati allora mi sarei chiuso in me, mi sarei sentito uno non all'altezza. Me ne sarei andato a giocare a tennis, che era il mio modo di scappare, la mia grande via di fuga; mi sarei barricato nella mia stanza ad ascoltare musica, che non era il punk o la new wave come per i miei amici, ma roba qualunque, quello che c'era in casa. È così: a sedici anni non ascoltavo musica alla moda, quella di cui i miei compagni parlavano in continuazione. Non lo facevo con spirito ribelle, o per snobismo, o per fare il diverso. Naturalmente mi sentivo sbagliato perché non mi piacevano Siouxsie and the Banshees, non ne andavo fiero. Mi sentivo in colpa anche per il tennis e per tutto il tempo che ci passavo: erano gli anni della politica, delle occupazioni a scuola, dei collettivi, dei ciclostili, degli interventi

alle assemblee, delle manifestazioni, dei volantini. Parole dimenticate oggi. Io stavo a guardare, senza mai partecipare davvero, senza farne mai una cosa mia. Il tennis era un vezzo da pariolino e i miei amici lo digerivano male, mi guardavano storto. A casa di Dario, il mio compagno di banco, ascoltavo la musica che piaceva agli altri: dai e ridai qualcosa entrava. Almeno conoscevo i nomi, potevo affrontare una conversazione, ma poi preferivo giocare e sudare. A un certo punto cominciai a frequentare un circolo di fighetti un po' di destra, un po' fasci, e con alcuni diventai pure amico. Andavamo ai tornei e alle volte ci uscivo: sono sempre stato attratto dalle persone proibite, quelle che non avrei dovuto frequentare; musica e persone sbagliate, una catastrofe. I miei avevano una raccolta di colonne sonore, uno di quei cofanetti di Selezione dal Reader's Digest anni Sessanta di un certo Dimitri Tiomkin. Questo non lo dicevo a Dario. Ero senza speranza, mentre gli altri scoprivano l'heavy metal, io mi ciucciavo Begin the Beguine. Forse, sotto sotto, ero davvero un po' scemo. E di destra.

[25/07/2004 - H. 21:34]

MARCO.G Non si può parlare con te  
RAAUL84 Dovresti apprezzare  
MARCO.G Cosa?  
RAAUL84 L'anticonformismo  
MARCO.G Non sono così sicuro del tuo anticonformismo  
RAAUL84 Mi vorresti come quelle segretarie che piacciono a te  
MARCO.G Che segretarie?  
RAAUL84 Agli etero piacciono sempre le segretarie  
MARCO.G Che ne sai tu di noi etero?  
RAAUL84 Qualcosa la so  
MARCO.G A me non piacciono le segretarie  
RAAUL84 Seh seh  
MARCO.G Non mi conosci  
RAAUL84 Ti marco stretto  
MARCO.G Tu non sei una segretaria  
RAAUL84 E ci verresti a letto con me?  
MARCO.G Insisti? Non sono gay

RAAUL84 Il sesso è una cosa naturale  
 MARCO.G Sì, ma lo sai di me. E poi ho il doppio dei tuoi anni  
 RAAUL84 Non mi faccio i problemi che ti fai tu  
 MARCO.G A me piacciono le donne  
 RAAUL84 Però stai qui a chiacchierare con me  
 MARCO.G Appunto, a chiacchierare  
 RAAUL84 Un pensierino secondo me ce l'hai fatto  
 MARCO.G Nessun pensierino  
 RAAUL84 Di' la verità  
 MARCO.G Non avrei nessun problema ad ammetterlo  
 RAAUL84 Io ci penso a te in quel senso  
 MARCO.G Ok  
 RAAUL84 Ti dà fastidio?  
 MARCO.G No  
 RAAUL84 Vedi che l'hai fatto un pensierino?  
 MARCO.G Smettila  
 RAAUL84 Ti si indurisce mentre parliamo?  
 MARCO.G Falla finita  
 RAAUL84 Ohoh...  
 MARCO.G Se pensi di conquistarmi in questo modo...  
 RAAUL84 Dimmelo tu come faccio a conquistarti  
 MARCO.G Dipende da cosa intendi per conquista  
 RAAUL84 L'hai usata tu l'espressione  
 MARCO.G Non fare il furbo  
 RAAUL84 Dai, dimmelo  
 MARCO.G Vedi che non si può parlare con te?  
 RAAUL84 Dai, dimmi come devo fare  
 MARCO.G Sei senza speranza  
 RAAUL84 Non credo. Non credo proprio

Le sue allusioni mi mettevano in un insolito senso di apprensione. Quel suo modo sbrigativo di mettermi con le spalle al muro, quella miscela di interesse, di ingenuità e di anaffettività mi attirava. E immaginavo di poterla controllare senza problemi. Lui capì subito come prendermi, capì subito la strada per portarmi dentro spazi totalmente ignoti, o dei quali fino a quel momento credevo di sapere già tutto.

[DA RAAUL84 A MARCO.G - 27/07/2004 - H. 02:45]

Non montarti la testa, non diventare come molti qui in chat che basta dirgli mezza parola e loro si costruiscono un castello, anzi parecchi castelli. Tu non lo farai, vero? Non ti innamorerai di me. Mi piace starti ad ascoltare, c'è quel tuo modo denso di parlare dal quale mi piace farmi avvolgere. Dici cazzate e sei etero, ma le ore passano quando sto con te, senza fatica. Invece di aiutare in casa, me ne sto qui, incollato a questo pc. Ma devo smetterla perché altrimenti tu te la monti davvero la testa. Quello che mi hai detto ieri mi ha fatto riflettere. Chissà se dicevi sul serio. Forse volevi solo farmi piacere. Un'ultima cosa: a me non importa proprio nulla dell'età, anzi la tua età mi piace, mi attira molto. Mi devi raccontare più cose di te.

All'epoca del mio incontro con Andrea stavo per compiere trentotto anni. Vivevo a Nizza in un piccolo appartamento quasi su una scogliera, quasi a picco sul mare. Perché sono finito a Nizza, cinque anni fa circa, è una storia lunga e occorre tornare indietro, a Roma dove ho trascorso infanzia, adolescenza e prima giovinezza. Roma mi ha cresciuto, mi ha formato, mi ha dato suoni e colori, radici e ricordi, una forma e una direzione: le devo tutto. Per questo forse, a un certo punto, me ne sono dovuto andare. Tra Dimitri Tiomkin e il tennis alla fine aveva vinto l'archeologia. C'era stata l'università che mi aveva scalfato, ero uscito dal giro del liceo, avevo scelto in un primo momento Architettura, poi avevo preso una cotta per Archeologia. Capitai per caso nell'aula di quello che sarebbe diventato il mio Professore: lezione sull'arco di Costantino, indimenticabile. Me la ricordo quasi parola per parola. La cotta si trasformò in una relazione duratura, la più importante della mia vita. Potrei dire anni durissimi, e in qualche modo lo furono, ma io ne ho un ricordo sfavillante: trovai la mia strada, gli amici e la donna della mia vita, me ne andai da casa, andai a vivere con Francesca, l'amai, la persi, lasciai Roma. Più o meno. Intanto mi ero laureato, facevo la specializzazione, chiesi una borsa di studio per fuggire e me la diedero; andai a vivere prima a Londra e poi ad Atene, a scavare; e quindi a Nizza dove mi presero a lavorare al Museo Archeologico del Mediterraneo, e dove sto ancora.

## *Indice*

7	Andrea
27	La masseria
48	Microclima
88	Nudity in the Stardom
109	Un vestito nuovo
129	Arianna
148	La scatola
169	Il foglio bianco
183	Twenty years
217	Errori
239	Nautilus

compàgine, /kom'pađine/, s.f.  
*unione stretta di più parti o di più persone  
che operano per un fine comune.*

ha presentato

# **Il mio non è un viaggio**

di Michele Forneris e Luca Leoncini

*editing e impaginazione*

Emma Cavigliasso

Andrea Gualano

*redazione*

Giada Gramondo

*assistenza grafica*

Ilaria Urbinati

*vettovaglie e carpione*

Jibril Omarmuse